

Tutti gli uomini del Presidente. Forse

Il complotto dei neocon. Chi odia americani ed ebrei lo chiama così. Ma è davvero il nuovo potere USA? O è solo il riflesso, magari esasperato, di un orientamento diffuso? Eccone una mappa. Di fatti, non d'illazioni

a cura di Marco Respianti

FINANZIATORI & TYCOON

> Roger Hertog, vicepresidente dell'Alliance Capital Management, è considerato il mecenate del movimento. Pilastro dell'American Enterprise Institute (AEI) e del Manhattan Institute, finanzia anche lo Shalem Center (considerato l'AEI d'Israele). È cofondatore del quotidiano "The New York Sun", diretto da Seth Lipsky, e del settimanale "The New Republic", diretto da Martin Peretz.

> Bruce Kovner, presidente della Caxton Corporation, è il secondo pilastro dell'AEI e del Manhattan Institute. Ha investito in "The New York Sun" e in "The New Republic".

> Conrad Black, britannico di origine canadese, è chairman e amministratore delegato della Hollinger International Inc., che possiede il "Chicago Sun-Times", "The Daily Telegraph" di Londra, "The Jerusalem Post", il "Sydney Morning Herald" e "La Repubblica" di San José in Costa Rica. È molto legato a Richard N. Perle e ha investito in "The New York Sun".

> La John M. Olin Foundation, organizzazione filantropica di New York diretta da James Pierson, finanzia l'AEI, il Manhattan Institute e singoli studiosi.

> The Brookings Institution, organizzazione nonpartisan di Washington oggi diretta da Strobe Talbott, fa risalire il proprio impulso iniziale al 1916. Nata per orientare economia, public policy e governance USA, lega spesso i propri destini e i propri denari a think tank di area.

L'IMPERO DI RUPERT MURDOCH

News Corporation Rupert Murdoch, chairman e amministratore delegato della News Corporation, è l'editore di "The Weekly Standard". E possiede Sky, Fox News, 20th Century Fox, il gruppo di "The Times", "The Sun", "News of the World", il "New York Post", "The Australian", la casa editrice HarperCollins, etc., etc.

Per un approfondimento, USA a.d. 2003, fra neocon e realpolitik su il Domenicale del 13 settembre

NEOCON FILES Aggiornamenti su www.ildomenicale.it

BENADOR ASSOCIATES, INC.

Eleana Benador ne è la fondatrice (a New York nel 2001, con filiali a Parigi e a Londra) e amministratrice delegata. Linguista e psicologa, svizzera-staunitense nata a Lima, in Perù, ha vissuto a Parigi, Vienna e Ginevra. La sua è una società di consulenza a tutto campo, che però si concentra su tematiche di sicurezza nazionale e sul Medio Oriente. Fra gli esperti di cui si avvale figurano Alexander M. Haig jr. (nominato segretario di Stato nel 1981), Richard N. Perle, i giornalisti A.M. Rosenthal e Charles Krauthammer, Michael A. Ledeen, John O'Sullivan, Max Boot e Richard Pipes.



LOBBY. LOBBY?

> Il Gerson Lehman Group per la consulenza industriale è stato fondato nel 1998. Ne è amministratore delegato Mark Gerson. Curatore, con James Q. Wilson, di "The Essential Neoconservative Reader" (Perseus, New York 1996) e, da solo, di "The Neoconservative Vision: From the Cold War to the Culture Wars" (Madison, New York 1997), è considerato uno dei nuovi ideologi del movimento.

> L'American Jewish Committee, presieduto a New York da Harold Tanner, era uno scopo statutario la difesa degli ebrei negli Stati Uniti, in Israele e nel resto del mondo. Edita il mensile "Commentary", fondato da Norman Podhoretz nel 1960 e da lui diretto fino al 1995.

> The Jewish Institute for National Security Affairs, completamente votato a questioni di difesa nazionale soprattutto inerenti l'area mediterranea e il Medio Oriente, ha nel suo (affollato) comitato d'indirizzo, oltre a una pletora di militari e di analisti, Jack Kemp (il vicepresidente scelto dal Repubblicano Robert Dole per la corsa alla Casa Bianca nel 1996), Jeane J. Kirkpatrick (ambasciatrice USA all'ONU di nomina Reaganiana), Michael A. Ledeen, Joshua Muravchik e Richard N. Perle.

> "Jewish World Review", diretta da Binyamin L. Jolkovskiy, si pubblica 5 giorni la settimana sul web. Ospita praticamente tutto il gotha dei neocon.

MANHATTAN INSTITUTE FOR POLICY RESEARCH, NEW YORK

Fondato nel 1978, è presieduto da Lawrence J. Mone. Nel suo consiglio di amministrazione siedono, fra altri, Robert Hertog, Mark Gerson, Nathan Glazer, Bruce Kovner, William Kristol, James Pierson e Fareed Zakaria. Da 13 anni edita il trimestrale di urbanistica cittadina "City Journal", diretto da Myron Magnet. Il suo motto è: «Trasformare l'intelletto in influenza».

AMERICAN ENTERPRISE INSTITUTE, WASHINGTON (AEI)

Fondato nel 1943, è stato il pioniere dei think tank conservatori. Lo presiede Christopher DeMuth. Il consiglio di amministrazione (26 persone), presieduto da Bruce Kovner, annovera, fra altri, Roger Hertog e James Q. Wilson. Nel comitato d'indirizzo accademico (11 cattedratici) figurano, fra altri, Wilson, Elliott A. Cohen (Johns Hopkins University), Gertrude Himelfarb (City University, New York) e Samuel P. Huntington. Fra i suoi fellow vi sono: Walter Berns (politologo strassiano), il giudice Robert H. Bork, Lynne V. Cheney (moglie del vicepresidente USA), l'opinista David Frum, Newt Gingrich (ex presidente della Camera), Jeane J. Kirkpatrick, Irving Kristol, Michael A. Ledeen, Joshua Muravchik, Michael Novak, Richard N. Perle e il conduttore televisivo Ben J. Wattenberg.

Negli anni Settanta del secolo scorso ha aperto ai neocon e poi ne è divenuto una forza. Attraversate e poi risolte alcune difficoltà finanziarie all'inizio degli anni Novanta, oggi è tornato di grande influenza, tanto da essere spesso scelto come tribuna pubblica da esponenti del governo. Fra i suoi numerosi progetti, gestisce l'AEI-Brookings Joint Center for Regulatory Studies. Edita il mensile "The American Enterprise", diretto da Karl Zinsmeister.



Richard Perle

I PADRI STORICI DEL MOVIMENTO

> Irving Kristol, classe 1920: se è possibile dire che un movimento di pensiero e di opinione abbia un padre unico, questo è l'uomo. Oggi è distinguished fellow all'AEI. Di sé ha detto: «Sin da che mi ricordo, sono stato un neo-qualcosa: un neo-marxista, un neo-trozkysta, un neo-liberal, un neo-conservatore; e in religione un neo-ortodoso anche quando ero neo-trozkysta e neo-marxista. Mi sa che finirò "neo-" e basta, "neo" trattino nulla».

> Norman Podhoretz, classe 1930: se è possibile dire che un movimento di pensiero e di opinione nasca da due persone, lui è il secondo. Ha fondato e diretto per 35 anni il mensile "Commentary", leader incontrastato della pubblicistica neocon. Chi, nel bene o nel male, fa coincidere i neoconservatori con parte dell'intellettualità ebraica newyorkese pensa immancabilmente a lui.

> Midge Decter, moglie di Podhoretz, classe 1927: intelligenza del disincanto ebraico dalle sirene della Sinistra. Dal progressismo marxisteggiante all'anticomunismo più aggressivo.

> Daniel Patrick Moynihan (1927-2003), senatore Democratico dal 1976, più a sinistra della media dei neocon.

> Daniel Bell, classe 1919: da sinistra a destra e da destra contro la "Destra radicale". Ovvero tutti quelli che non sono divenuti neocon.

IL "JOURNAL"

THE WALL STREET JOURNAL

È impossibile chiuderlo nelle maglie strette dell'etichetta neocon, ma ospita spesso e volentieri pensatori e opinionisti neoconservatori come Richard N. Perle, Paul Gigot, Robert Bartley, Dorothy Rabinowitz, Dan Henninger, oltre alle firme che gravitano attorno a Eleana Benador.

LA "SECONDA GENERAZIONE". CON NUMEROSI "VECCHI". CHE SIANO "NEO-NEOCON"?

> William Kristol: figlio d'arte. Chief of Staff del vicepresidente Repubblicano Dan Quayle, oggi è direttore di "The Weekly Standard".

> Robert Kagan: ex membro del Dipartimento di Stato, dirige lo U.S. Leadership Project del Carnegie Endowment for International Peace.

> Max Boot: dirige la pagina degli editoriali di "The Wall Street Journal", oggi è Olin senior fellow al Council on Foreign Relations.

> Lawrence F. Kaplan: ex direttore esecutivo di "The National Interest", oggi è senior editor di "The New Republic" (politica estera e affari internazionali).

> John Podhoretz: altro figlio d'arte, e opinionista del "New York Post".

> Joshua Muravchik: già membro dello staff del senatore Daniel P. Moynihan, è uno degli analisti di punta di "Commentary".

> Richard N. Perle: fino a marzo è stato presidente del Defense Policy Board (consulente del Pentagono); oggi è fellow all'AEI.

> Elliott A. Cohen: è direttore a Washington del settore Studi strategici della School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University.



Joshua Muravchik

GLI ACCADEMICI: NON TUTTI STRETTAMENTE NEOCON, MA MOLTO AMICI

- > Daniel Bell, sociologo
- > James Q. Wilson, sociologo
- > Edward C. Banfield (1917-1999), politologo
- > Seymour Martin Lipset, sociologo e politologo
- > Daniel Pipes, politologo
- > Richard Pipes, storico
- > Nathan Glazer, sociologo
- > Peter L. Berger, sociologo

FALCHI. SPESSE

Certamente lo sono Richard N. Perle e Michael A. Ledeen, l'uomo che il giorno dopo l'ingresso USA a Baghdad avrebbe volentieri raso al suolo anche Teheran, sulla scorta di un processo alle intenzioni (con tanto di sentenza capitale) senza precedenti. Paul Wolfowitz (viceministro alla Difesa) è il loro alter ego nel governo. Donald H. Rumsfeld, ministro della Difesa, lo segue. Non si tirano indietro nemmeno Norman Podhoretz, Joshua Muravchik ed Elliott Abrams.



LE OCHE DEL CAMPIDOGLIO: NEL MONDO NEOCON SI FA UN GRAN PARLARE (E UN DISCRETO USO) DELLE LORO ANALISI

> Samuel P. Huntington. Nato nel 1927 a New York, è titolare della cattedra di Albert J. Weatherhead III della Harvard University di Cambridge, Massachusetts, dove pure dirige il John M. Olin Institute for Strategic Studies e presiede l'Harvard Academy for International and Area Studies. Già direttore dei progetti per la sicurezza del National Security Council durante la presidenza del Democratico Jimmy Carter (1976-1980), ha fondato e codirige il periodico "Foreign Policy" e presiede l'American Political Science Association. Il suo volume "Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale" (1996) è per molti neocon una "nuova Bibbia".

> Francis Fukuyama. Nato nel 1952 a Chicago, oggi è titolare della cattedra Bernard L. Schwartz della facoltà di Economia politica internazionale (di cui è anche decano) della Paul H. Nitze School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University di Baltimora, in Maryland. Ieri (1996-2000) insegnava alla School of Public Policy della George Mason University di Fairfax, in Virginia, e prima ancora era membro del Dipartimento di Scienze politiche della Rand Corporation. Il suo "La fine della storia e l'ultimo uomo" (1991) - preceduto dal saggio "The End of History", pubblicato su "The National Interest" nell'estate del 1989 - lo trasformò in un vate durante l'Amministrazione Bush padre. Ma ha sbagliato previsioni.

> Bernard Lewis. Inglese, storico, classe 1916, è considerato il maggiore islamologo vivente. Formatosi all'Università di Londra, vi ha insegnato fino al 1974, anno in cui è passato alla Princeton University di Princeton, nel New Jersey, dove oggi è professore emerito. I suoi studi sul Medio Oriente sono best-seller fra i neocon.



Samuel P. Huntington



Irving Kristol



I MEDIA: GIORNALI (VECCHI E NUOVI) E TVÙ

> "The Weekly Standard", nato nel 1995, è diretto a Washington da William Kristol.

> "Commentary", oggi diretto a New York da Neal Kozodoy.

> "The New Republic", diretto a Washington da Martin Peretz.

> "The New York Sun", fondato nella Grande Mela nel 2002 e diretto da Seth Lipsky.

Le vecchie glorie sono:

> "The Public Interest" (diretto da Adam Wolfson) e "The National Interest", il cui comitato è presieduto da Conrad Black, annovera, fra altri, Richard N. Perle, Charles Krauthammer, Samuel P. Huntington, Daniel Pipes, Eliot A. Cohen, Francis Fukuyama e Midge Decter. Sono stati entrambi da Irving Kristol (ex managing editor di "Commentary"), il primo nel 1965 il secondo 20 anni esatti dopo. Kristol padre ha fondato anche "Encounter", in Gran Bretagna, nel 1953.

> "The American Spectator", fondato nel 1968, è diretto ad Arlington in Virginia da R. Emmett Tyrrell jr.

> "The New Criterion", fondato nel 1982 a New York, è diretto da Hilton Kramer. Un finissimo mensile di cultura.

> La PBS trasmette settimanalmente il programma "Think Tank" di Ben J. Wattenberg, senior fellow all'AEI, tribuna privilegiata dei neocon.



PRAGMATICI E REALISTI PER L'IMPERO AMERICANO

> Il Project for the New American Century, fondato nel 1997, sta cercando di ripensare il ruolo degli USA nel mondo. Si autodefinisce "realgiano", ma nel Partito Repubblicano oggi lo fanno un po' tutti. Fra i suoi dirigenti figurano William Kristol (chairman), Robert Kagan e Mark Gerson. A volte si mostra meramente pragmatico, a volte è più prudentemente realista, molte altre assomiglia ai "falchi".

Il 15 ottobre 2001, "The Wall Street Journal" pubblicò il saggio programmatico "The Case for American Empire" che ne rifletteva direttamente l'ispirazione.

> Fareed Zakaria, columnist di "Newsweek", si mostra più cauto e ogni tanto polemizza con i "falchi".



William Kristol

"THEOCON". CATTOLICI

Si dice che il mondo neocon sia tutto composto da ex trozkyst e da ex intellettuali liberali soprattutto newyorkesi (in aprile, Joe Hagan del "New York Observer" ha coniato l'espressione "Neo-York"), disgustati dai toni estremisti assunti a partire dagli anni Sessanta del Novecento dalla controcultura radical e quindi transiti alla Destra soprattutto economica.

Un certo numero di neocon però è cattolico, convertito dal protestantesimo o dal progressismo spinto. Per costoro si è coniato, tra il serio e il faceto, l'epiteto "theocon". Alcuni, però, a volte, fanno vita a sé.

> Michael Novak, dell'AEI, è il "profeta" del "capitalismo democratico".

> Richard John Neuhaus, sacerdote, ex luterano, dirige a New York "First Things: The Journal of Religion and Public Life".

> George Weigel, teologo, acuto biografo di Papa Giovanni Paolo II, è senior fellow all'Ethics and Public Policy Center di Washington.

> Robert Royal è il presidente del Faith & Reason Institute di Washington.

> Paolo A. Sirico, sacerdote polino, dirige l'Acton Institute for the Study of Religion and Liberty di Grand Rapids in Michigan, un posto verso il pensiero libertarian.



Robert Royal